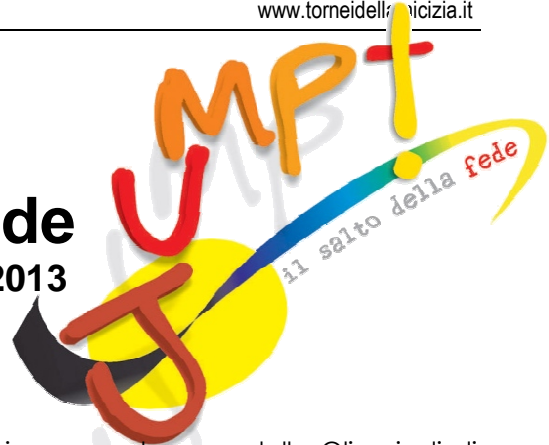




JUMP! Il salto della fede

Cammino pastorale e sportivo 2012-2013

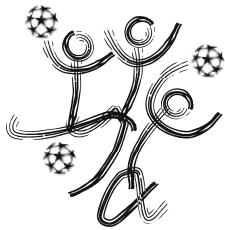


Lo scorso mese di agosto ho avuto modo di seguire spesso le gare delle Olimpiadi di Londra, con le varie cronache e interviste che accompagnavano o seguivano le gare. Forse non ci avevo mai fatto caso, forse non le avevo mai seguite così da vicino, ma ho scoperto una cosa: che dietro ogni atleta c'è una persona ben precisa. Ovvio, direte voi, banale scoperta. Ebbene sì, mi vergogno un po' a scriverlo, ma non mi era mai apparso così lampante.

Della cosa mi sono reso conto lucidamente dopo, quando ci si scorda il tempo con cui uno ha stabilito il record, o se qualcun altro ha vinto l'argento o il bronzo, ma si ricordano i volti e le storie. Per esempio a me è capitato di ricordarmi di Daniele Molmenti, vincitore dell'oro nella canoa slalom: come si dice, "un bel personaggio", che ha addirittura venduto la sua Ducati Monster per pagarsi tre mesi di preparazione in Australia; oppure il mitico Bolt e la sua maniera di "esprimersi"; o Wojdan, la ragazza araba che nel judo ha gareggiato con una cuffietta, adattando il velo islamico, coraggiosa quanto timida; oppure la vicenda del povero Schwazer, scioltosi come neve al sole...e così via. È stata la scoperta di persone, storie, caratteri, si potrebbe quasi dire che la prestazione sportiva, super o mediocre, ci ha permesso di scoprirle. Dietro l'atleta, appunto, la persona.

Inizio con questa osservazione perché l'anno pastorale che vivremo sarà l'Anno della Fede e sarebbe bello che ci portasse a scoprire chi siamo davanti al Signore Gesù. Ogni anno che inizia ci dà l'occasione di dedicarci al compito essenziale, che è la costruzione della persona. Perché mettere la fede al centro significa mettere Dio al centro, che è un altro modo per dire mettere l'Uomo al centro. Dopo il Signore Gesù, vero Uomo e vero Dio, non si può più parlare dell'Uno senza l'Altro. Il Concilio Vaticano II così sintetizzava: "Chiunque segue Cristo, l'uomo perfetto, diventa anch'egli più uomo" (*Gaudium et Spes*, 41). Potremmo dire che la fede costruisce la persona, che è un'unità profonda, facendole esprimere ciò che è veramente. Sappiamo bene che anche lo sport contribuisce a costruire la persona e la aiuta ad esprimersi; per questo l'Anno della Fede saprà dire molto anche a chi si occupa dello sport in oratorio, permettendogli di approfondire le proprie convinzioni, di rafforzare il proprio impegno educativo a favore dei ragazzi, avendo come obiettivo la "costruzione dell'uomo", cioè sé stessi e gli altri. Che, come ci insegna il Concilio è la costruzione del credente, del discepolo di Gesù.

Papa Benedetto ha voluto l'Anno della Fede, a partire dall'11 ottobre 2012, nel cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, per "riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l'entusiasmo della fede". Anche nei nostri oratori vivremo tutto questo, attraverso lo slogan costituito da una sola parola: Jump!, cioè Salta!, fidati, balza in piedi, fai jump come quel cieco sulla strada di Gerico che, sentendo passare Gesù balza in piedi, e Gli chiede con fiducia quello che ha nel cuore. La sua determinazione, che non si lascia bloccare dai rimproveri della folla, il suo desiderio di incontrare Gesù, la sua professione di fede che fa dire a Gesù "Và, la tua fede ti ha salvato", tratteggiano un itinerario molto attuale, perché l'integrazione fede e vita, principio fondante e obiettivo dell'oratorio, possa realizzarsi. E sappiamo che lo sport è un ottimo strumento a



FeSTA

Federazione Sportiva
Tornei dell'Amicizia

www.torneidellamicizia.it

servizio di questo obiettivo. Il progetto pastorale per i ragazzi della nostra diocesi propone diversi valori che traducano il percorso della Chiesa per quest'anno: ne scelgo due, che potrebbero essere tenuti presenti a livello personale e comunitario nelle nostre associazioni sportive: la **costanza** e l'**accoglienza**.

La **costanza** richiesta ai ragazzi, perché è innanzitutto offerta loro e testimoniata dai più grandi, come segno di una fedeltà a ciò che conta davvero, e segno di una forza, che non si arrende, né alla propria pigrizia, né alle condizioni avverse. In Finlandia (mi è capitato di finirci quest'estate facendo un giretto in moto) la chiamano "sisu": è lo spirito di coraggio, tenacia con cui l'uomo affronta una natura splendida ma pericolosa, è il coraggio estremo di fronte a ostacoli insormontabili, o semplicemente il gettarsi in un lago ghiacciato appena usciti da una sauna... I valori in gioco, per costruire una persona, non sono uno scherzo: hanno anche un aspetto di "scontro" con la vita. E in queste cose – coraggio, costanza, tenacia – si parte dal far capire che lo sbucciarsi un ginocchio sul selciato o l'apparire della prima, debole febbre non giustificano uno psicodramma e...sono cose affrontabili; così come far capire che pregare tutti i giorni, che piova o ci sia il sole, non è uno sforzo eccessivo ma il normale respiro della vita di fede...

L'altro valore è l'**accoglienza**, sapendo che anche la porta dell'oratorio, e quella delle nostre società sportive, è una "porta della fede", perché sarebbe bello che chi la oltrepassa si accorgesse della differenza e ritrovasse uno stile che ti prende, ti contagia. Per ispirarsi ancora agli amici finlandesi (che a loro volta si sono ispirati al Vangelo), si direbbe la loro capacità di mettere l'altro a proprio agio, creando una situazione che gli permetta all'altro di non essere mai in imbarazzo. Quali attenzioni ci mancano ancora perché ogni persona si trovi così nel praticare sport in oratorio? L'accoglienza crea gioia e permette di fare un'esperienza diretta: quella di accorgerci di essere amati da Dio, dentro una comunità in cui ci si vuole bene, ci si perdona, con un'attenzione a rimanere "su" in alto, dove il salto ci ha condotti, in compagnia di Gesù, affidandoci a Lui e confidando nella sua amicizia.

"Coraggio! Alzati, ti chiama!". Al Signore chiediamo la forza di alzarci e rispondere alla sua chiamata, certi che ci donerà in cambio pienezza di vita.

Buon anno di fede e di sport!.

Don Gaudenzio Santambrogio

*Responsabile decanale per la pastorale dello sport
Consulente ecclesiastico della FeSTA*